

Stati Uniti

Kennedy si recherà in visita a Berlino

Secondo il ministro degli Esteri Piccioni la forza atomica della Nato farà da ponte tra l'America e l'Europa unita. Lo afferma il Corriere della Sera informando i suoi lettori, in una corrispondenza da Parigi, sul contenuto della seduta di ieri l'altro del Consiglio atlantico. L'immagine è tipica di una tradizione diplomatica che non riesce a vedere altre forme di « ponti » al di fuori di quelle che si basano sul rapporto militare con gli Stati Uniti. Ma non è solo questo. Nel pensiero di Piccioni, che i funzionari della Farnesina tengono a presentare come il più « antigolista » dei ministri italiani, c'è un solo modo di fare una politica di pressione su De Gaulle ed è quello di moltiplicare gli impegni militari, anche atomici, tra l'Europa e l'America. Per questo il ministro degli Esteri italiano ha tenuto a ribadire a Parigi l'accordo del governo non solo con il programma immediato proposto dagli inglesi ma anche e soprattutto, con il programma generale proposto dagli americani.

Nuova denuncia della R.D.T.

Berlino. 21. Il governo della RDT ha accusato quindici sottosegretari del governo di Bonn di crimini nazisti o di complicità in crimini perpetrati dal regime hitleriano. Nel corso di una conferenza stampa, Albert Norden, membro dell'ufficio politico della SED, ha consegnato ai giornalisti una schiacciante documentazione sui crimini di guerra commessi dal segretario di stato Hans Globke e dall'ex capitano delle SS, Theodor Stuebe, attualmente distaccato alla direzione federale della polizia politica della Germania Occidentale. La documentazione chiama direttamente in causa anche il segretario di stato a Bonn del ministero della Difesa, Volkmar Hopf; il segretario di stato al ministero di Stato al ministro Franz Thedieck; il segretario di stato del ministero per l'aiuto ai paesi in via di sviluppo Friedrich Karl Vialon; il segretario di stato al ministero dell'Interno, Joseph Hoelzel e il segretario di stato del ministero degli Affari economici, Ludwig Westrick. Tutti i ministri e sottosegretari sono accusati di essere stati dei fornitori di campi di concentramento, dei banditi fascisti nel periodo dell'occupazione nazista, e di aver contribuito alla costruzione dell'Europa centrale dei tedeschi (cioè nazionisti) che vengono proiettati nella penisola.

Nazisti 15 sottosegretari di Bonn

Berlino. 21. Il quotidiano del Popolo di stamattina ha pubblicato una serie di articoli tratti dalla stampa comunista francese e italiana e concernenti le note divergenze rispetto alle posizioni del Partito comunista cinese. Il giornale di Pechino ha, in particolare, ripreso un articolo di Jacques Duclos apparso sull'Humanité del 12 marzo, un editoriale dell'Humanité del 6 marzo, e articoli di Luigi Longo, Mario Alicata e Lisa Foa pubblicati su L'Unità, Critica marxista e Rinascita. Il Quotidiano del Popolo fa presente che il PC cinese non intende per il momento riprendere a questi articoli.

«Rinvio» il viaggio in Brasile - Polemiche sulla forza atomica

WASHINGTON, 21. In una conferenza stampa tenuta stasera a Washington, di ritorno dalla conferenza di San Jose, Kennedy ha annunciato che spera di visitare Berlino ovest in occasione del viaggio in Europa in programma per il prossimo giugno. Il progetto è stato posto qui in relazione con le assicurazioni che Washington ha dato in questi giorni all'ex ministro degli Esteri tedesco, von Brentano, circa i limiti dei colloqui esplorativi che stanno per riprendere con l'URSS sul futuro dell'ex capitale tedesca. La Casa Bianca ha invece rinviato a una data da stabilirsi una visita a Rio de Janeiro. Kennedy non è entrato, a questo proposito, in dettagli. Ma tutto sembra indicare che il gesto miri a rafforzare, dopo il noto « incidente », le pressioni sul presidente Goulart, in vista di una « svolta » anticasta della politica brasiliana. Nell'incontro con i giornalisti, il presidente ha nuovamente insistito, illustrando i risultati del convegno di Costarica sul tema della « liberazione » di Cuba, ed ha ripetuto che gli Stati Uniti attendono e sperano « il ritiro di ulteriori forze sovietiche dall'isola ». Il capo della Casa Bianca ha appena accennato al problema della forza atomica, sui cui progressi Merchant si appresta a riferirgli. Negli Stati Uniti le polemiche sul progetto sono assai vive. Proprio oggi un duro attacco alla forza atomica e alla « linea » di politica europea che le fa da sfondo appare sulla rivista bimestrale The Reporter a firma del prof. Henry Kissinger, direttore del programma di studi di politica militare dell'Università di Harvard e uno dei maggiori « esperti » degli Stati Uniti in questo campo. Kissinger afferma, in sostanza, che gli Stati Uniti, ostacolando le aspirazioni della Francia gollista alla costruzione di armamenti nucleari e cercando di imbrigliare quelle della Gran Bretagna all'interno di una forza multilaterale, stanno acuitizzando, anziché alleviando, la crisi atlantica. Essi dovrebbero invece adoperarsi allo scopo di « mettere insieme » delle forze atomiche dei due paesi in una « forza europea », che « potrebbe essere collegata a quella americana attraverso un coordinamento politico e una pianificazione strategica comune ». Benché gli Stati Uniti abbiano proposto una forza atlantica multilaterale — prosegue Kissinger — essi negano agli europei quella eguaglianza che darebbe significato alla forza stessa ». La proposta forza multilaterale « combinerebbe prevedibilmente gli svantaggi di ogni corso d'azione ». Essa non impedirebbe la diffusione delle armi nucleari, anzi potrebbe accelerarla, promuovendo le aspirazioni atomiche senza peraltro soddisfare, e mettendo in moto il meccanismo di « sospetto » verso questo paese all'interno della comunità. Così lo sforzo di isolare la Francia puntando su una struttura dominata dalla Germania occidentale potrebbe « portare al punto di rottura il tessuto della coesione europea e della solidarietà atlantica ». L'attacco di Kissinger giunge nel momento in cui la diplomazia americana sta cercando di riallacciare un dialogo con i dirigenti gollisti attraverso la visita di Stevenson a Parigi.

Ignorando le proteste

PARIGI, 21. Il ministro francese della Difesa, Messmer, ha dichiarato oggi che la Francia continuerà in futuro a compiere i suoi necessari esperimenti nucleari, nel Sahara o altrove. « Faremo tutto quello che dobbiamo fare, e niente di più », ha detto il ministro, il quale ha sostenuto che gli esperimenti degli ultimi due anni sono stati sollecitati e non hanno creato nessun rischio. Questa la sola risposta che il governo francese ha dato finora da parte francese alla decisione votata ieri dall'Assemblea nazionale algerina. Ma i commenti degli ambienti politici sono improntati a una generale preoccupazione: se la Francia non accetterà, la rottura sarebbe inevitabile. D'altra

Madrid: fischiato un ministro

MADRID, 21. Il ministro dell'Informazione spagnolo, Manuel Fraga Iribarne, è stato fischiato dagli studenti che hanno gridato: « Fuori » (via via). Il ministro pronunciava un discorso sulla libertà di stampa, teatro e radio, al « settimanale parlato » organizzato dagli studenti della facoltà di scienze politiche e di economia dell'università di Madrid.

Annunciata da Kadar

Ungherico: amnistia generale

Londra. Il primo ministro ungherese Janos Kadar ha annunciato oggi davanti al Parlamento un'amnistia generale che sarà attuata il prossimo quattro aprile, giornata della liberazione. L'amnistia riguarda i reati consumati nel periodo della seconda guerra mondiale, quelli compiuti durante i fatti del 1956 e quelli compiuti contro lo Stato dopo lo stesso autunno 1956. L'amnistia copre anche le violazioni della legge consumate negli anni del « culto della personalità ». Sono invece esclusi dall'amnistia i responsabili di alto tradimento e di spionaggio in favore di potenze straniere. Per quanto riguarda i reati commessi durante quest'anno, tutti amnistiati ad eccezione dell'omicidio. Annunciando i termini della grazia pubblica, Kadar ha aggiunto che coloro i quali sono esclusi dall'amnistia potranno egualmente chiedere che i loro casi vengano trattati e risolti singolarmente. A prescindere dalla grande portata interna e internazionale dell'avvenimento (basti pensare alle migliaia di ungheresi fuorusciti dal 1956, i quali in numero sempre maggiore manifestano la volontà di tornare in patria), c'è chi sottolinea che nella precisazione di Kadar a favore delle persone escluse dall'amnistia, debba vedersi l'annuncio della soluzione del caso Mindszenty. Alcuni dei reati imputati dalla magistratura magiara al cardinale non rientrano infatti in quelli ammissibili, e tuttavia è chiara l'intenzione del governo di favorire la soluzione di questo caso. Nella stessa seduta di oggi il Parlamento ungherese ha approvato alcune misure prese dal Presidium della Repubblica, fra le quali la nomina di tre nuovi ministri. Essi sono il dr. Ferenc Levardi, nuovo ministro della industria pesante, che sostituisce Sandor Csergo, il dr. Gaulta Horog, ministro dell'industria metalmeccanica, che sostituisce Janos Csergo, e il dr. Jozsef Veras, ministro del lavoro, che sostituisce Hodon Kishazi. Trattando nel suo discorso dei rapporti fra lo Stato e la chiesa, il premier ungherese ha definito questi rapporti « fondamentalmente buoni », rilevando che le questioni sospese vengono risolte con trattative condotte sulla base della reciproca comprensione. La questione del cardinale Mindszenty sarà quasi certamente risolta nel mese prossimo poco prima o poco dopo la Pasqua. E' accertato che il cardinale austriaco Koeng a trattare la questione in occasione di un suo viaggio in Ungheria, su invito del vescovo Hampas, presidente dell'episcopato magiara. Che questo viaggio possa avere luogo nei giorni prossimi è da escludere perché alcune trattative preliminari devono ancora essere portate a buon termine. Per quanto il riserbo del governo ungherese sia in proposito totale, sembra facile intuire l'obiettivo di simili trattative, che direttamente o per diverso tramite riguardano quattro paesi: Ungheria, Austria, Stati Uniti e il Vaticano. Budapest mira a una soluzione definitiva del problema: chiuderebbe cioè per sempre l'affare Mindszenty, ma il cardinale dovrebbe lasciare l'Ungheria abbandonando l'acquetabile idea di tornare alla direzione della chiesa magiara. Gli ambienti più elevati del Vaticano sarebbero d'accordo contro l'opinione di alcuni esponenti della gerarchia cattolica che vorrebbero Mindszenty ancora « prigioniero e martire » nell'amnistia degli Stati Uniti e Budapest piuttosto che vederlo rinunciare al seggio di primo ungherese.

Il caso Mindszenty risolto entro Pasqua?

Dal nostro inviato BUDAPEST, 21. Il primo ministro ungherese Janos Kadar ha annunciato oggi davanti al Parlamento un'amnistia generale che sarà attuata il prossimo quattro aprile, giornata della liberazione. L'amnistia riguarda i reati consumati nel periodo della seconda guerra mondiale, quelli compiuti durante i fatti del 1956 e quelli compiuti contro lo Stato dopo lo stesso autunno 1956. L'amnistia copre anche le violazioni della legge consumate negli anni del « culto della personalità ». Sono invece esclusi dall'amnistia i responsabili di alto tradimento e di spionaggio in favore di potenze straniere. Per quanto riguarda i reati commessi durante quest'anno, tutti amnistiati ad eccezione dell'omicidio. Annunciando i termini della grazia pubblica, Kadar ha aggiunto che coloro i quali sono esclusi dall'amnistia potranno egualmente chiedere che i loro casi vengano trattati e risolti singolarmente. A prescindere dalla grande portata interna e internazionale dell'avvenimento (basti pensare alle migliaia di ungheresi fuorusciti dal 1956, i quali in numero sempre maggiore manifestano la volontà di tornare in patria), c'è chi sottolinea che nella precisazione di Kadar a favore delle persone escluse dall'amnistia, debba vedersi l'annuncio della soluzione del caso Mindszenty. Alcuni dei reati imputati dalla magistratura magiara al cardinale non rientrano infatti in quelli ammissibili, e tuttavia è chiara l'intenzione del governo di favorire la soluzione di questo caso. Nella stessa seduta di oggi il Parlamento ungherese ha approvato alcune misure prese dal Presidium della Repubblica, fra le quali la nomina di tre nuovi ministri. Essi sono il dr. Ferenc Levardi, nuovo ministro della industria pesante, che sostituisce Sandor Csergo, il dr. Gaulta Horog, ministro dell'industria metalmeccanica, che sostituisce Janos Csergo, e il dr. Jozsef Veras, ministro del lavoro, che sostituisce Hodon Kishazi. Trattando nel suo discorso dei rapporti fra lo Stato e la chiesa, il premier ungherese ha definito questi rapporti « fondamentalmente buoni », rilevando che le questioni sospese vengono risolte con trattative condotte sulla base della reciproca comprensione. La questione del cardinale Mindszenty sarà quasi certamente risolta nel mese prossimo poco prima o poco dopo la Pasqua. E' accertato che il cardinale austriaco Koeng a trattare la questione in occasione di un suo viaggio in Ungheria, su invito del vescovo Hampas, presidente dell'episcopato magiara. Che questo viaggio possa avere luogo nei giorni prossimi è da escludere perché alcune trattative preliminari devono ancora essere portate a buon termine. Per quanto il riserbo del governo ungherese sia in proposito totale, sembra facile intuire l'obiettivo di simili trattative, che direttamente o per diverso tramite riguardano quattro paesi: Ungheria, Austria, Stati Uniti e il Vaticano. Budapest mira a una soluzione definitiva del problema: chiuderebbe cioè per sempre l'affare Mindszenty, ma il cardinale dovrebbe lasciare l'Ungheria abbandonando l'acquetabile idea di tornare alla direzione della chiesa magiara. Gli ambienti più elevati del Vaticano sarebbero d'accordo contro l'opinione di alcuni esponenti della gerarchia cattolica che vorrebbero Mindszenty ancora « prigioniero e martire » nell'amnistia degli Stati Uniti e Budapest piuttosto che vederlo rinunciare al seggio di primo ungherese.

Un telegramma della CGIL ai sindacati algerini

La Confederazione generale italiana del lavoro ha inviato il seguente telegramma all'Unione generale dei lavoratori algerini: « La CGIL esprime la solidarietà dei lavoratori italiani per la protesta del popolo algerino contro le esplosioni atomiche francesi. Essa riafferma la volontà di proseguire la lotta contro tutti gli esperimenti nucleari, per un disarmo generale e per la piena indipendenza di tutti i popoli ».

DALLA PRIMA T.V.

Lanciato ieri il 13° Cosmos

Mosca. 21. Stamane alle 12.54 (ora italiana), da una base spaziale sovietica, è stato messo in orbita un satellite artificiale, il « Cosmos 13 », il primo che l'URSS ha lanciato quest'anno. Il lancio è perfettamente riuscito e i segnali che « Cosmos 13 » trasmette vengono regolarmente ricevuti. Il lancio fa parte del programma pubblicato a Mosca il 16 marzo dello scorso anno: cioè ha lo scopo di misurare le radiazioni e altri fenomeni dello spazio che possono avere effetto sulla permanenza dell'uomo nello spazio. E' quindi un satellite « sperimentale » ed è dotato di strumenti adeguati. Ha una radiotrasmissione, che opera su una lunghezza d'onda di 19.995 megacicli. Il suo periodo iniziale di rivoluzione è di 89 minuti e 77 secondi. La distanza massima di « Cosmos 13 » dalla Terra (apogeo) è di 337 chilometri, mentre la minima (perigeo) è di 205. L'angolo di inclinazione dell'orbita sul piano dell'equatore è di 84 gradi e 58 minuti. Mosca. 21. Il Consiglio nazionale è stato poi seguito da una rapidissima riunione della Direzione la quale ha esaminato il « caso Uberti ». La direzione ha praticamente ratificato la decisione dell'organizzazione democratica di Verona, dichiarando Uberti « fuori del partito ».

Miliardi regalati

Per gli ortaggi l'operazione decisa dal governo, vale a dire la diminuzione delle tariffe doganali (accettata anche dal MEC) si è risolta in un « bluff ». Infatti pochissima verdura è affluita dall'estero per il semplice fatto che gli importatori non hanno trovato merce disponibile nei mercati europei, eccezione fatta per alcuni tipi di insalata prodotta dal Belgio, nelle coltivazioni a serra, e sempre per quantitativi limitati: risultano importate anche limitate partite di prugne dall'Argentina. E questo è quasi tutto: si aggiungono quantitativi insignificanti di qualità migliore è giunta a Roma il 25 febbraio 844; il 5 marzo 853. La qualità è alta, la qualità migliore è giunta alle 1.000 lire al litro fin dalla fine del mese scorso.

Il « bluff » degli ortaggi

Il direttore generale del Commercio con l'Estero, dottor La Rosa, ha dichiarato di non comprendere perché il prezzo della carne non diminuisce dal momento che massicci quantitativi sono affluiti dall'estero. La spiegazione consiste nel fatto che anche per la carne è stato istituito un « cartello » al quale partecipano gli agrari, la Associazione allevatori (nella quale è presente la Federazione) e i grossisti del ramo. Rimane però il mistero della carne. Per gli ortaggi l'operazione decisa dal governo, vale a dire la diminuzione delle tariffe doganali (accettata anche dal MEC) si è risolta in un « bluff ». Infatti pochissima verdura è affluita dall'estero per il semplice fatto che gli importatori non hanno trovato merce disponibile nei mercati europei, eccezione fatta per alcuni tipi di insalata prodotta dal Belgio, nelle coltivazioni a serra, e sempre per quantitativi limitati: risultano importate anche limitate partite di prugne dall'Argentina. E questo è quasi tutto: si aggiungono quantitativi insignificanti di qualità migliore è giunta a Roma il 25 febbraio 844; il 5 marzo 853. La qualità è alta, la qualità migliore è giunta alle 1.000 lire al litro fin dalla fine del mese scorso.

MARIO ALICATA - Direttore LUIGI PINTOR - Condirettore Taddeo Conca - Direttore responsabile